

COMUNICATO STAMPA



LA BELLEZZA RESTA

L'Aquila - Palazzetto dei Nobili

Dal 12 al 27 maggio 2018

Inaugurazione sabato 12 maggio, ore 18.00

Un progetto di
heart – PULSAZIONI, Vimercate -MB-
Teatro Binario 7, Monza -MB-

A cura di
Simona Bartolena
Armando Fettolini
Corrado Accordino

Curatela scientifica sezione arti visive
Simona Bartolena
Armando Fettolini

Per la sede dell'Aquila
in collaborazione con
Associazione di
Promozione Sociale
Fuori Scala



Con il patrocinio del
Comune dell'Aquila

Orari di apertura tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 / dalle 17.00 alle 20.00





“Ricordati sempre: la sofferenza passa, la bellezza resta” è l’insegnamento che Pierre-Auguste Renoir ha lasciato a un giovane Henri Matisse, in cerca di risposte. Una frase straordinaria, capace di fare riflettere sul senso dell’esistenza e sulla necessità di guardare gli aspetti migliori della vita, pur nella consapevolezza di quelli più tragici e negativi. La bellezza resta. è un progetto promosso dal Teatro Binario 7 di Monza e dall’Associazione heart – pulsazioni culturali di Vimercate che ha avuto inizio nel giugno del 2016 e si è diffuso viralmente fino a oggi con iniziative di diverso genere. In questi due anni sono stati organizzati azioni ed eventi diversi, finalizzati alla riflessione sul tema della gioia di vivere dal punto di vista di differenti discipline: dalle arti figurative al teatro, dalla letteratura alla filosofia, dalla poesia alla musica, dal cibo alla fotografia.

Nato nel territorio delle Province di Monza e Brianza, di Milano e di Lecco, il progetto è poi stato adottato anche da altre realtà, quali Piacenza (in collaborazione con BiffiArte, maggio 2017) e Brescia (nell’ambito del progetto Studipraticabili ottobre 2017).

Cardine del progetto è la collettiva che ora approda a L’Aquila: una mostra composta dalle opere di artisti contemporanei selezionati attraverso una call a inviti, lanciata nel marzo del 2016.

La call chiedeva agli artisti di interpretare il tema del progetto secondo la propria personalità, senza limiti di tecnica, dimensioni, linguaggio.

I numerosissimi progetti arrivati sono sta-

ti valutati e selezionati; quelli scelti sono firmati da artisti tra loro molto diversi: differenti per età, formazione, carattere, personalità... alcuni già avvezzi al tema, altri del tutto estranei a esso. Le proposte sono state spesso sorprendenti: quelle più convincenti, tra l’altro, sono arrivate proprio da chi di bellezza non ha mai voluto parlare, destinando nella consuetudine la propria attenzione alla descrizione del dolore o del disagio. Dalla sequenza di installazioni, dipinti, sculture, video, performance... – opere eterogenee e dal carattere autonomo e indipendente – è emerso il senso di questo progetto: un inno alla vita e alle sue meravigliose manifestazioni naturali, umane, artificiali.





Quella dell'Aquila è una tappa profondamente simbolica per La bellezza resta., che qui assume il valore di specifico di una riflessione sulla necessità di sopravvivenza del bello anche in situazioni complesse come quelle di una città ferita e in progressiva rinascita.

Negli spazi suggestivi del **Palazzetto dei Nobili** verrà esposta una selezione di 33 opere, scelte in funzione del luogo espositivo e del prestigio della sede.



Città dell'Aquila



**LA
BELLEZZA
RESTA.**

Gli artisti in mostra

Piera Biffi, Raffaele Bonuomo, Claudia Canavesi, Federico Casati, Simone Casetta, Elisa Cella, Andrea Cereda, Chio', Silvia Cibaldi, Giulio Crisanti, Francesca della Toffola, Luigi Erba, Alessandro Favini, Federica Ferzoco, Armando Fettolini, Grazia Gabbini, Nadia Galbiati, Kazumasa Mizokami, Carlo Mangolini, Adelio Maronati, Annalisa Mitrano, Ettore Moschetti, Giacomo Nuzzo, Lorenzo Pacini, Luciano Pea, Fabio Presti, Dolores Previtali, Nicolò Quirico, Giovanni Sesia, Elisabetta Erica Tagliabue, Anna Turina, Arturo Vermi, Maria Chiara Zarabini.



È fuor di discussione: l'arte ha spesso preferito la sofferenza al sorriso, il pessimismo all'ottimismo. Forse dovremmo ripensare alle parole che Pierre Auguste Renoir ha lasciato in eredità a un giovane Henri Matisse: "Ricordati sempre: la sofferenza passa, la bellezza resta!". A quei tempi Renoir risiede a Cagnes, nella splendida cornice della campagna nizzarda, costretto all'immobilità su una sedia a rotelle, per via di una forma gravissima di artrosi che lo sta progressivamente paralizzando. La condizione di estrema sofferenza fisica dell'artista rende ancor più eclatante la dimensione effimera e leggera della pittura di Renoir che, pur avendo da tempo abbandonato la via dell'impressionismo, continuerà fino all'ultimo dei suoi giorni a raccontare la gioia di vivere... il medesimo sentimento che darà poi il titolo a una delle opere giovanili più importanti di Matisse, che saprà far tesoro delle parole del maestro per elevarne il significato, donando a un concetto che rischia di essere superficiale una dimensione profonda e complessa, ricca di spunti di riflessione importanti sull'esistenza umana. E proprio da Renoir e Matisse siamo partiti per questo nostro viaggio nel pensiero positivo, inteso non come attitudine al chiudere gli occhi davanti ai problemi, ma come capacità di superare il dolore, la rabbia e la paura riconducendole al loro valore di passaggio verso qualcosa di migliore.

La bellezza – e mi pare chiaro che non si sta parlando di bello esteriore – può cambiare il mondo: un concetto che, con epoche eccezioni, mette tutti d'accordo. Eppure l'arte ben raramente ha raccontato la felicità e quando lo ha fatto è spesso stata mal giudicata, guardata con sospetto, quasi che il tentativo di esprimere un sentimento positivo fosse inutile, complicato, imbarazzante, perfino risibile.

Da dove arriva l'idea che l'artista o il letterato debbano comunque essere "eroi tragici" e descrivere scenari distruttivi? Un retaggio del concetto romantico di Sturm und drang? Un bisogno profondo dell'uomo che preferisce denunciare i propri sbagli e svelare i propri tormenti piuttosto che aprire il proprio cuore agli altri?

E se provassimo a cambiare questa attitudine? Se parlassimo del bello della vita – magari un bello riconosciuto e reso ancor più prezioso proprio dal passaggio nella sofferenza – senza paura di apparire superficiali?

La gioia di vivere, Matisse lo sapeva bene, non significa affatto chiudere gli occhi verso le brutture del mondo. Alzare gli occhi a un cielo stellato, come fece Joan Miró negli anni più tragici del conflitto mondiale e delle persecuzioni naziste, non significa assumere un atteggiamento passivo o incosciente. Significa provare a non aver paura del bello dell'esistenza e ricordarsi che sarà proprio quello a restare. Perché nonostante tutto, si può sempre provare a sorridere.



(Simona Bartolena – curatrice del progetto)

LA BELLEZZA RESTA

L'Aquila - Palazzetto dei Nobili

Dal 12 al 27 maggio 2018

Inaugurazione sabato 12 maggio, ore 18.00

Orari di apertura tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 / dalle 17.00 alle 20.00